



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 13 OTTOBRE 2019

9

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Creativity Week di comOn L'arrivo degli studenti

Si apre domani la Creativity Week di comOn con l'arrivo a Como di 21 giovani designer dai più importanti atenei di stile in Italia ed Europa.



L'INTERVISTA CARLO COTTARELLI. Direttore dell'Osservatorio dei conti pubblici della Cattolica, domani sera a Como ospite dell'Ucid

«IL PROBLEMA ITALIANO UN CAPITALISMO CHE NON SA CRESCERE»

MARILENA LUALDI

Dal buon capitalismo al buon governo. E dalla responsabilità che tocca ciascuno di noi. Arriva all'epilogo il ciclo di incontri organizzati dall'Ucid Como. L'Unione cristiana imprenditori e dirigenti della nostra provincia, guidata da Martino Verga, aveva invitato voci autorevoli a confrontarsi appunto sul tema generale "Dialoghi sul buon capitalismo".

A Carlo Cottarelli che domani interverrà al round finale, non si poteva che chiedere un intervento sui conti pubblici tra debito, crescita e sostenibilità. Cottarelli, già direttore esecutivo nel Board del Fondo monetario internazionale, commissario straordinario per la revisio-

ne della spesa pubblica, direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell'Università Cattolica di Milano, parlerà alle ore 21 nella sala della Camera di commercio in via Parini a Como. Al suo fianco il vescovo Oscar Cantoni. Moderano Sergio Lazzarini e Tertulliano Pirondini.

Nei primi tre incontri ci si è soffermati appunto sul buon capitalismo. Con proposte, ma anche una certa convergenza su una convinzione: mediamente nel nostro Paese il capitalismo ha questo volto virtuoso. Concorda?

Diciamo che è più virtuoso rispetto agli Stati Uniti. Tuttavia, negli ultimi 25 anni non è riuscito a crescere. E anche questo va messo in luce. Se l'economia non cresce, c'è pure la torta da distribuire che diminuisce. Un capitalismo è giudicato anche dalla capacità di creare reddito. Negli Usa, che le cito, quest'ultimo fatto è avvenuto; si è creato molto reddito, ma negli ultimi trenta, quarant'anni la distribuzione è cambiata in maniera pesantissima, a favore dei ricchi. In Europa non è stato così. Però c'è un problema serio, che dobbiamo individuare: l'economia italiana, rispetto a quella europea, non è riuscita a crescere, ripeto. Come la Grecia... e con questo Paese condividiamo lo stesso reddito pro capite in termini di potere d'acquisto negli ultimi vent'anni.

«Dai tagli alla spesa ho salvato solo istruzione e cultura»

All'Ucid di Como le chiederanno pe-



Domani la conferenza a Como di Carlo Cottarelli

rò di trattare il tema del buon governo, spostandosi così sul fronte pubblico. Ed è parere diffuso che l'economia italiana vive queste difficoltà, la politica abbia le sue pesanti colpe, non accompagnando o addirittura remando contro le imprese. Davvero la causa o anche un

alibi? Le chiedo una cosa: chi legge i Governi? Allora, secondo me non c'è abbastanza informazione perché l'opinione pubblica possa avere idee chiare. Guardi, di mestiere faccio il predicatore, diffondo informazioni. Il 7 no-

vembre uscirà il mio libro sulle bufale economiche. Sì, le storie messe in giro con cui si sollevano falsi problemi, impedendoci di vedere quelli su cui invece dobbiamo agire. Un apparato pubblico troppo complesso, che impedisce alle imprese di fare impresa, un sistema giudiziario troppo lento, che non dà la certezza del diritto, il livello della tassazione troppo alto rispetto ai servizi pubblici. E tutti i sette peccati capitali di cui ho parlato, dalla corruzione all'evasione fiscale.

Be', adesso l'evasione verrà frenata dalla limitazione ai contanti, dicono...

Giusto disincentivare l'uso dei contanti, ma non risolverà il problema totalmente

Lei parlava delle bufale economiche, che analizzerà nel suo libro. Ce ne può citare una?

La bufala più grande? Che i problemi che abbiamo siano legati all'austerità di Monti. Mentre questa è stata conseguenza della crisi: è stato chiamato Monti per questo motivo. Ora, vero che in un momento di crisi i tagli delle spese non fanno bene all'economia nell'immediato. Ma se non si facesse niente, andrebbe peggio. Se uno è colpito da un infarto, dopo l'operazione non sta subito bene. Deve cambiare stile di vita.

E che "stile di vita" ci vorrebbe per i nostri conti?

Non quello che Salvini diceva di voler fare: taglio le tasse, vado in deficit, se all'Europa va bene, ok. Se no lo faccio io stesso.

Nel titolo dell'intervento viene citata anche la sostenibilità. Quanto la sta incentivando da parte pubblica? Si è parlato dei 19 miliardi di sussidi dannosi per l'ambiente...

Bisogna rendersi conto dell'enorme gravità del riscaldamento globale: se si vuole evitare la catastrofe, bisogna essere pronti a sacrificare qualcosa. Si può creare l'economia verde, ma al momento l'energia sporca costa meno. Bisogna cercare di risparmiare energia e ciò dipende dai nostri comportamenti. Andare di più a piedi, darci una mossa.

Nell'ultimo incontro Ucid le voci dei docenti universitari hanno messo a fuoco il problema del capitale umano, su cui l'Italia arretra. In questo caso, niente tagli, ma una spinta sugli investimenti?
Quando ho fatto il commissario della revisione della spesa, ho escluso dai tagli solo due settori: pubblica istruzione e cultura. In dieci anni abbiamo perso 250 mila giovani. Metà di quelli che nascono ogni anno.

L'incontro



Oscar Cantoni

Partecipa al dibattito il vescovo Cantoni

Domani sera alle 21, nella sede della Camera di commercio in via Parini 16 a Como, il dibattito sul tema "Il buon governo: i conti pubblici tra debito, crescita e sostenibilità".

Relatore sarà Carlo Cottarelli già direttore esecutivo del Fmi, commissario per la revisione della spesa pubblica, direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell'Università Cattolica di Milano. Partecipa monsignor Oscar Cantoni, vescovo di Como; moderano Sergio Lazzarini e Tertulliano Pirondini.

Un dibattito non focalizzato sull'attualità in senso stretto ma che certo non risparmierà i riferimenti ai problemi, gravi, dell'Italia di oggi. «Serve sicuramente uno shock all'economia italiana, ma bisogna farlo dove è davvero necessario: per esempio, nella lotta alla burocrazia - ha scritto Cottarelli in un post su Twitter - io dico non tutti ma chissà come mai non è una priorità per nessuno».

Sempre più appartamenti vuoti Ma il Ticino continua a costruire

Confine

Al di là del confine 75 mila alloggi sfitti ma il settore dell'edilizia marcia con il segno più

Gli svizzeri o almeno gran parte di essi hanno deciso come investire i propri risparmi, soprattutto quelli che provengono dalle "casse pensioni". Già perché, in base agli ultimi dati, il mattone è l'investimento più

redditizio soprattutto una volta conquistata la meritata pensione. Eppure in numeri degli appartamenti vuoti farebbero pensare a tutt'altra dinamica.

L'Ufficio federale di Statistica ha certificato che a inizio settembre le case sfitte nella vicina Confederazione erano ben 75 mila. Tante. Eppure, in primis in Canton Ticino, non si rinuncia a costruire e questa potrebbe essere una buona notizia per i 4 mila frontalieri impiegati nel-

l'edilizia ticinese.

La fotografia scattata da un noto istituto di credito rosso-crociato mette in evidenza che la nuova tendenza, in fatto di investimenti immobiliari, è quella di "lasciare il vecchio per il nuovo" ovvero di preferire le nuove costruzioni - di dimensioni medio-piccole - a molti degli immobili soprattutto medio-grandi - esistenti.

La Svizzera, tramite consultazione popolare, si è di recente

interrogata se bloccare o meno il consumo di suolo. Alla fine si è optato per il "no", decretando così il "semaforo verde" all'incremento delle zone edificabili.

Lo scorso anno, in Ticino, si è poi assistito ad un "nuovo" fenomeno ovvero il brusco calo delle case o comunque delle locazioni offerte. Un meno 4,9% che ha fatto temere una paralisi dell'edilizia. Così non è stato. Certo 4 mila appartamenti vuoti, nel vicino Cantone, non sono certo

un buon biglietto da visita per chi (pochi, in verità) sceglie di trasferirsi oltreconfine o per chi decide di cambiare Cantone di residenza. E a questo si aggiunge il fenomeno dei "frontalieri al contrario" ovvero ticinesi che - complice il caro-vita - scelgono di andare a vivere in Italia. Eppure in Ticino si continua a costruire, forse anche a fronte di tassi bancari d'interesse sempre meno accattivanti. Dunque il mattone resta un rifugio sicuro e il nuovo boom di frontalieri (66316 a fine giugno) potrebbe ridare linfa ad un mercato che senza libera circolazione subirebbe pesanti contraccolpi.

Un rischio c'è però e cioè che i nuovi appartamenti vadano a saturare un mercato - quello de-

gli immobili in affitto - di per sé già prossimo al sold out. Una curiosità: un mercato che sin qui non ha conosciuto crisi, salvo qualche rara eccezione, è quello degli "immobili ad uso ufficio".

Qui la richiesta è costantemente in crescita, soprattutto nelle città più importanti. Ora alla politica (il 20 ottobre si vota per le federali) viene chiesto uno sforzo per andare incontro alle esigenze di moltissimi cittadini, in primis le giovani coppie, che di fatto non possono sostenere ancora a lungo il salasso dato dall'abbinata affitto-cassa malati. È qui che si gioca anche buona parte del futuro del Canton Ticino. Il fenomeno dei "frontalieri al contrario" è un segnale da non sottovalutare. **Marco Palumbo**

Conte al Forum Un milione di firme contro i cibi falsi

Coldiretti. La petizione consegnata al premier punta all'etichetta trasparente per tutti gli alimenti «Sicurezza: il pesce dalla Spagna in maglia nera»

CERNOBBIO

Diventa global la battaglia per la trasparenza in etichetta delle produzioni alimentari: è stata raggiunta la quota di 1,1 milioni di firme di cittadini europei per chiedere alla Commissione Ue di estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta a tutti gli alimenti con la petizione europea «Eat original! Unmask your food» (Mangia originale, smaschera il tuo cibo) promossa dalla Coldiretti assieme ad altre organizzazioni europee di sette Paesi. La parte del leone in questa mobilitazione la fa di gran lunga l'Italia, dove sono state raccolte l'85% delle firme, sottolinea la confederazione agricola che, al Forum internazionale dell'Agricoltura a Villa d'Este, ha consegnato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte un «maxi assegno» simbolo dello storico traguardo dall'iniziativa dei cittadini europei. Il premier ha preso l'impegno, con il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e la delegata nazionale dei giovani agricoltori Veronica Barbati, di portarlo al prossimo Consiglio europeo.

Al fianco di Coldiretti e Fon-

dazione Campagna Amica in questa petizione ci sono molte realtà: dalla Fnsea (il maggior sindacato agricolo francese) alla Ocu (la più grande associazione di consumatori spagnola), da Solidarnosc (storico e importante sindacato polacco) alla Upa (l'Unione dei piccoli agricoltori in Spagna), da Slow Food a Fondazione Univerde, a Gaia (associazione degli agricoltori greci) a Green protein (Ong svedese).

L'iniziativa dei cittadini si prefigge di rendere obbligatoria l'indicazione del paese di origine per tutti gli alimenti trasformati e non in circolazione nell'Ue, senza deroghe per i marchi registrati e le indicazioni geografiche e per quanto attiene agli alimenti trasformati, l'etichettatura di origine deve essere resa obbligatoria per gli ingredienti principali se hanno un'origine diversa dal prodotto finale.

La petizione chiede infine di migliorare la coerenza delle etichette, inserendo informazioni comuni nell'intera Unione circa la produzione e i metodi di trasformazione, al fine di garantire la trasparenza in tutta la catena alimentare. Tra le adesioni istituzionali, oltre al premier Conte, spiccano quelle della ministra Bellanova e del presidente del Parlamento europeo David Sassoli.

Nel 2019 in Italia è scoppioato fino ad oggi più di un allarme alimentare al giorno, per un totale di 281 notifiche inviate all'Ue

durante l'anno. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata al Forum Internazionale dell'agroalimentare a Cernobbio, in occasione della visita del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dove è stata apparesentata la tavola dei cibi più pericolosi venduti in Italia nel 2019 sulla base delle elaborazioni del sistema di allerta Rapido (Rassf) relative ai primi nove mesi.

Sul totale di 281 allarmi che si sono verificati 124 provenivano da altri Paesi dell'Unione Europea (44%) e 108 da Paesi extra-comunitari (39%). In altre parole - precisa la Coldiretti - oltre quattro prodotti su cinque più pericolosi per la sicurezza alimentare provengono dall'estero (83%). I pericoli maggiori per l'Italia sono infatti venuti dal pesce spagnolo, come tonno e pescespada, con alto contenuto di mercurio e dal pesce francese, sgombrino in primis, per l'infestazione del parassita Anisakis, ma sul podio del rischio ci sono anche i materiali a contatto con gli alimenti (Moca), per i quali si riscontra la cessione di sostanze pericolose (cromo, nichel, manganese, formaldeide ecc.), in particolare per quelli importati dalla Cina. Nella black list alimentare ci sono poi i pistacchi dalla Turchia e le arachidi dall'Egitto per l'elevato contenuto di aflatossine cancerogene, presenti anche nei pistacchi dagli Usa e la salmonella enterica nelle carni polacche. **R. Eco.**



Il maxi-assegno di firme consegnato al premier Giuseppe Conte



Al Forum Fortunato Trezzi, presidente Coldiretti Como-Lecco

Tracciabilità

«La guerra ai tarocchi alimentari»

L'iniziativa si prefigge di rendere obbligatoria l'indicazione del Paese di origine per tutti gli alimenti trasformati e non trasformati in circolazione nell'Ue senza deroghe per i marchi registrati. La petizione chiede di migliorare la coerenza delle etichette, inserendo informazioni comuni nell'intera Unione circa la produzione e i metodi di trasformazione, per garantire la trasparenza in tutta la

catena alimentare. «Un obiettivo condiviso dalla maggioranza dei consumatori europei e dall'82% di quelli italiani che ritiene necessario superare le attuali politiche comunitarie sull'origine del cibo per contrastare un fenomeno, quello dei falsi e dei tarocchi, che solo all'Italia costa oltre 100 miliardi di euro all'anno nel mondo» ha sottolineato il presidente Coldiretti Ettore Prandini. L'Italia è all'avanguardia in Europa sul terreno della tracciabilità ma molti alimenti non hanno tuttora l'obbligo di origine in etichetta. Ad esempio: salumi, carne di coniglio, carne trasformata, marmellate, fagioli, lenticchie in scatola, pane.

L'accordo per tutelare la filiera del tabacco

Accordo tra Coldiretti e Philip Morris Italia per l'acquisto dei migliori tabacchi in foglia coltivati in Italia. L'intesa è stata firmata a Cernobbio, nell'ambito del Forum ed è valida fino al raccolto 2020 (potrà essere prorogata fino all'anno commerciale 2023-2024). L'accordo, rende noto la Philip Morris Italia, fa seguito al verbale di intesa siglato lo scorso marzo tra l'azienda e il Ministero che ha previsto investimenti fino a 500 milioni di euro complessivi in 5 anni da parte di Philip Morris Italia sulla filiera italiana dei tabacchi. Si tratta, rileva l'azienda in una nota, del «più significativo investimento nel settore da parte di una singola azienda privata, il cui obiettivo è garantire sostenibilità di lungo periodo per la filiera».

Per l'amministratore delegato di Philip Morris Italia, Marco Hannappel, «questo accordo segna un momento importante non soltanto per la nostra azienda, ma anche per la centinaia di piccole e medie imprese italiane rappresentate da Coldiretti. Crediamo - ha aggiunto - che nel processo di trasformazione del nostro settore verso prodotti del tabacco senza fumo, la sinergia con i migliori coltivatori italiani sia un asset fondamentale». Soddisfatto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, per il quale l'intesa è «importante per garantire stabilità e futuro al lavoro degli agricoltori impegnati in una coltivazione profondamente radicata in molti territori, dalla Campania al Veneto, dall'Umbria alla Toscana, che in questi anni hanno saputo costruire un percorso di razionalizzazione e riorganizzazione nella qualità dei processi produttivi e l'accorciamento della filiera».

È l'ora di Young con la novità delle aziende

Formazione

Da martedì a Lariofiere il Salone dell'Orientamento Colloqui conoscitivi con le realtà che assumono

Ritorna Young, il grande salone dell'orientamento ospitato a Lariofiere. Si comincia martedì e, fino a sabato, fra famiglie e studenti, sono attese ventimila persone provenienti da tutta la Regione. Sono previsti duecento eventi fra laboratori, incontri, presentazioni, seminari e testimonianze organizzati dalle trecento scuole partecipanti e dalle 169 realtà formative, italiane e non. Insieme con

l'orientamento, un ruolo centrale sarà destinato alle opportunità formative e ai possibili sbocchi occupazionali.

Una novità è la presenza di aziende alla ricerca di profili professionali specifici e a disposizione dei giovani che vorranno sottoporsi a colloqui conoscitivi portando il proprio curriculum vitae. Ci saranno realtà accademiche internazionali considerate eccellenza mondiale nella formazione manageriale per il settore hoteliero.

Non mancheranno gli istituti tecnici superiori, ben sette; a questo proposito, sabato 19 ottobre, alle 9, ci sarà un convegno sul tema «Alta for-



Un'immagine dell'edizione dello scorso anno

mazione post diploma: its come risposta alle nuove professioni», a cura della rete «Orientamento». Durerà tutta la mattina e ospiterà contributi e testimonianze dal mondo scolastico, istituzionale e aziendale. Lo scopo è mostrare la validità di questi percorsi, in grado di garantire un alto tasso di occupazione nel mondo del lavoro. Martedì e mercoledì, dalle 8.30 alle 13.30, saranno dedi-

cati agli studenti delle medie: lo scopo è indirizzarli consapevolmente nella scelta fra i vari percorsi di studi. Giovedì e venerdì, sempre dalle 8.30 alle 13.30, il focus sarà sui ragazzi delle superiori, dell'università e sul panorama formativo post diploma, con uno sguardo sul mercato occupazionale attuale. Sabato, dalle 8.30 alle 18, è rivolto a tutti i ragazzi, a prescindere dall'età, alle famiglie,

ai docenti e agli operatori dell'orientamento in visita.

Negli stand delle scuole secondarie di secondo grado e dei centri di formazione professionale si svilupperanno tanti laboratori circa le proposte formative legate ai diversi settori produttivi e alle professioni.

Il calendario delle iniziative per gli studenti delle superiori e per gli universitari è ricco di proposte: numerosi sono, infatti, gli incontri organizzati e incentrati sul rapporto con il mondo del lavoro, con l'obiettivo di avvicinare mondi oggi troppo spesso distanti. Novità di quest'anno un evento organizzato da Federchimica Confindustria e Confindustria per promuovere la chimica quale buona scelta di studio: lo spettacolo teatrale «Come bere un bicchier d'acqua» a cura del Setificio e l'incontro con la scrittrice Sabina Colloredo per raccontare «la storia di due molecole e un ricordo». Per il programma completo consultare www.young.co.it. **Andrea Quadroni**

«Sostegno alla promessa di rivedere l'ecobonus»

Cna del Lario

Cna del Lario e della Brianza rilancia la soddisfazione e il sostegno alle affermazioni del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, sulla necessità di rivedere il meccanismo dell'ecobonus che ha «causato problemi alle Pmi». «Appreziamo - si legge in una nota - la volontà espressa dal ministro di avviare un percorso insieme alle associazioni di categoria per trovare la soluzione migliore. Cna ha indicato da subito che le norme contenute nel Decreto Crescita con l'introduzione dello sconto in fattura sono fortemente penalizzanti per gli artigiani e le piccole imprese e hanno prodotto, di fatto, il blocco di un mercato importante per l'economia del Paese».

Ex Sant'Anna, basta ressa al centro prelievi

L'intervento. Partono i lavori per la ristrutturazione delle palazzine del Cup e della Neuropsichiatria infantile. Da novembre trasloca la Medicina dello sport, si amplia l'offerta del poliambulatorio di via Napoleona

Una gara per ristrutturare le due palazzine all'ingresso di via Napoleona, la cittadella della salute assomiglia così sempre più ad un vero ospedale.

L'Asst Lariana ha indetto una procedura negoziata per rimettere a nuovo i due edifici a lato dei cancelli dove oggi hanno sede la neuropsichiatria infantile (a sinistra) e la sala prelievi (a destra). L'intenzione è quella di spostare qui gli uffici di scelta e revoca e le vaccinazioni. Il progetto è già in fase esecutiva, la priorità per l'azienda socio sanitaria è massima, l'importo ammonta a 871mila euro.

«La ristrutturazione dell'edificio numero 42 nell'ambito della cittadella sanitaria - si legge nella delibera firmata il 7 ottobre - prevede di collocare il servizio cup e gli uffici di scelta e revoca dei medici. Per la ristrutturazione dell'edificio numero 40 invece il servizio di vaccinazioni e prelievi. Il progetto esecutivo per entrambi i cantieri è stato redatto dalla società Poolmilano Srl. La divisione in lotti viene proposta perché i lavori devono essere effettuati coordinando il trasferimento delle attività sanitarie».

Soluzioni temporanee

La gara negoziata è indetta invitando alcune ditte a presentare un'offerta. L'impegno di spesa è suddiviso tra il 2020 e il 2021. La neuropsichiatria infantile

verrà ricollocata al quarto piano del monoblocco dove un tempo c'erano le sale operatorie, lo stanziamento è già garantito e pesa sui bilanci ospedalieri finanziati a livello regionale per 355mila euro. Invece il cup e il centro prelievi dovranno trovare una sistemazione temporanea per permettere agli operai di concludere le ristrutturazioni, con ogni probabilità al piano rialzato. È da decidere il futuro dell'ex pronto soccorso, un grande spazio inutilizzato sotto all'edificio centrale che si pensava di demolire e che invece potrebbe essere sfruttato per accogliere altri servizi. A tal proposito a breve, già da novembre, nella cittadella arriverà come aveva annunciato l'Asst Lariana la medicina dello sport, un servizio presente nel San Martino prima in capo al-

l'Ats. Così il poliambulatorio aumenta la sua offerta sanitaria. Intanto il Comune immagina altre destinazioni al tavolo con la Regione.

Residenziale e commerciale

«Stiamo rivedendo l'accordo di programma per rendere più appetibili alcune aree da vendere», ha riferito l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** in consiglio comunale, facendo spazio a realtà abitative, terziarie e commerciali. Sono previste funzioni per le residenze degli anziani e la formazione degli infermieri. Abbiamo raccolto l'interesse di fare parte della cittadella di soggetti come l'Arpa, l'Inail e il ministero di Giustizia. Gli uffici stanno preparando un piano completo tenuto conto dei lavori di riqualificazione già finanziati e delle varie esigenze presentate entro il 30 settembre da tutte le realtà interessate, prime l'Asst e l'Ats».

Tra le altre opere approvate nel piano dell'Asst Lariana sempre per quanto riguarda la città di Como figura lo spostamento in fase avanzata del Sert da via Cadorna a via Carso, entro il 2021 la ristrutturazione e l'accorpamento della radiologia del poliambulatorio di via Napoleona, una nuova angiografia a San Fermo della Battaglia e l'arrivo sempre al Sant'Anna nuovo di 12 letti per l'emodialisi.

S. BAC.



Pazienti in attesa del proprio turno al centro di prenotazione di via Napoleona ARCHIVIO

■ Ancora da valutare il destino del pronto soccorso, qualcuno aveva anche pensato a un abbattimento

■ Nel progetto c'è anche il trasloco del Servizio tossicodipendenze in via Carso

I sindaci scelgono Guerra. Un comasco guida l'associazione dei Comuni

MARCO PALUMBO

Per trovare un presidente di Anci Lombardia esprime di un Comune non capoluogo di provincia bisogna andare indietro di oltre 30 anni. E anche per questo l'elezione all'unanimità di **Mauro Guerra**, sindaco di Tremezzina (5136 abitanti) e dalla tarda mattinata di ieri presidente di Anci Lombardia (la regione con il maggior numero di Comuni, 1507) acquista ancor più valore per un territorio, quello comasco, che ha ancora tante sfide da affrontare.

A «La Provincia», Mauro Guerra conferma che «c'è molto lavoro da fare, a cominciare dalle partite per la riconquista dell'autonomia dei Comuni e la partita dell'autonomia differenziata regionale, nella quale vogliamo giocare da protagonisti». Poi, lasciando l'auditorium Gaber a Pa-

lazzo Pirelli, dove si è tenuta l'assemblea di Anci Lombardia al motto di «L'autonomia parte dai Comuni», conferma che tra le sfide da affrontare c'è anche quella relativa ad «una migliore regolazione del livello del nostro lago e, più in generale, dei laghi lombardi».

«Anche su questa delicata partita, Anci Lombardia dovrà avere un ruolo di primo piano», osserva Mauro Guerra. Insomma l'eco dell'ennesima «magra» del Lario

■ «L'Italia che vuole più sicurezza e coesione sociale ha bisogno dei Comuni»

- desolante il colpo d'occhio di questi giorni - è giunta ieri sino all'assise dei sindaci lombardi. I prossimi due passi - tutti politici - saranno la designazione dell'Ufficio di presidenza e la nomina dei presidenti dei dipartimenti che da 12 dovrebbero passare a 14. Dipartimenti che spesso hanno avuto un ruolo importante (a livello consultivo) nei vari provvedimenti in discussione, ad esempio, al Pirellone.

Nel Consiglio direttivo, Mauro Guerra sarà affiancato dai seguenti amministratori comaschi: **Federica Bernardi** (Cermenate), **Alessio Colzani** (Pusiano), **Francesca Curtale** (Senna Comasco), **Alice Galbiati** (Cantù), **Oscar Gandola** (Cerano d'Intelvi), **Gabriele Guarisco** (Cobiate), **Maria Pia Tagliabue** (Cabiato). Nelle 11 pagine di relazione, Mauro Guerra - davanti al presi-



Mauro Guerra davanti al gonfalone di Anci Lombardia



Applausi per il sindaco di Tremezzina ieri dopo l'elezione

dente di Regione Lombardia (**Attilio Fontana**) e del Consiglio regionale (**Alessandro Ferri**) nonché al presidente di Anci Nazionale, **Antonio Decaro** - ha confermato che «l'Italia che vuole più sicurezza e coesione sociale ha bisogno dei Comuni» e che «nel percorso dell'autonomia differenziata si può e si deve innestare e intrecciare una grande occasione di riforma del nostro sistema delle autonomie locali. La prima battaglia di un'Anci autonomia e unita è quella per l'autonomia dei Comuni».

«Veniamo da anni, quelli della crisi che ha investito il Paese, con Governi diversi, in cui l'emergenza di finanza pubblica e le scelte che ne sono conseguite a livello di Governo e Parlamento hanno lacerato l'autonomia dei Comuni, che invece avrebbe dovuto essere potenziata», scrive ancora Guerra.

L'impegno in Anciparte anche da qui. Nel pomeriggio, in una nota, **Chiara Braga**, deputata comasca del Pd, ha commentato l'elezione di Mauro Guerra definendola «una bellissima notizia per i Comuni della Lombardia e un motivo di orgoglio per il Pd di Como. La sua elezione unanime è un segnale molto importante perché segna il riconoscimento delle sue capacità e qualità».

LA PROVINCIA

DOMENICA 13 OTTOBRE 2019

«Pochi bus, perdiamo iscritti» Ora protesta anche la preside

Trasporti. Ponte Chiasso torna a chiedere un rafforzamento della linea 11
«Dopo le elementari molti evitano il nostro plesso perché collegato male»

ANDREA QUADRONI

Unire i quartieri nord di Como attraverso la linea 11 del bus, aumentando il numero di corse e, soprattutto, spostando il capolinea a Ponte Chiasso, com'era un tempo. La richiesta, arrivata di recente dai residenti di Monte Olimpino, Ponte Chiasso, Sagnino e Tavernola, interessa in maniera particolare l'istituto comprensivo Como Nord.

«La comunicazione tra queste zone è molto importante per la nostra platea scolastica – spiega la preside **Sonia Lulli** – a Ponte Chiasso, per esempio, non ci sono le medie, quindi diventa indispensabile avere un collegamento tramite trasporto pubblico per consentire ai bambini del quartiere di recarsi alle secondarie di Monte Olimpino o Sagnino, in base alle scelte».

Un prolungamento della linea 11 diventa quindi fondamentale, anche in vista di una possibile razionalizzazione delle scuole. «Per quanto mi riguarda – continua Lulli – qualunque aggregazione si voglia immaginare fra i plessi del mio istituto comprensivo potrebbe essere positiva, se fosse accompagnata da un sistema efficiente di trasporti. Quest'ultimo aspetto è una chiave importante per riorganizzare



Ressa di studenti su un autobus in città

la rete scolastica del territorio». La mancanza di collegamento influisce anche nella scelta delle famiglie al momento delle iscrizioni? «Certo – sottolinea la dirigente – molti bambini, una volta terminate le elementari a Ponte Chiasso, spesso scelgono un altro plesso perché la secondaria di Monte Olimpino non è comodissima, l'opposto per esempio di Borgovico: in questo caso, gli studenti prendono la linea uno e scendono davanti alla scuola». Oppure i genitori

scelgono una scuola vicina al luogo di lavoro. Così, però, i bambini perdono i contatti con i compagni e il radicamento nei quartieri.

Uno spostamento potrebbe fare comodo anche ai frontaliere residenti in loco: una volta scesi, sarebbe poi possibile proseguire a piedi fino alla stazione di Chiasso e muoversi in treno, senza ricorrere alla propria vettura.

La settimana scorsa l'assemblea di zona Como Nord ha organizzato una cammina-

ta non competitiva proprio per promuovere l'utilizzo dei mezzi pubblici, sollecitare Asf e il Comune ad aumentare le corse dell'11 e a spostare il capolinea a Ponte Chiasso. L'obiettivo è sensibilizzare la popolazione e le istituzioni sulla necessità di ricreare un collegamento costante tra i quattro quartieri, così da rompere l'isolamento e, al contempo, contenere il traffico.

Sull'argomento, nei prossimi giorni è previsto un incontro tra le parti.

Mariano Comense

Sorpresa al Monnet «Obbligati a pagare la quota volontaria»

Mariano. La somma di 35 euro chiesta per i laboratori è vincolata alla consegna del libretto delle assenze
Un genitore: «Organizzarla così è una presa in giro»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Si chiama "contributo volontario" ed è la quota che ogni scuola richiede alle famiglie per organizzare attività formative non obbligatorie.

Una vera e propria risorsa per gli istituti che lo impiegano per sostenere le più disparate spese, come l'acquisto di materiale necessari per frequentare i laboratori o garantire un'assicurazione aggiuntiva, visti i tempi duri dei bilanci anche per loro.

E che per la prima volta crea agitazione intorno a uno degli istituti storici di Mariano.

I fatti

Ad accendere la miccia, la richiesta del libretto delle assenze alla segreteria dello Jean Monnet di via Santa Caterina.

«Mi hanno detto che per averlo dovevo versare un contributo volontario di 35 euro. All'inizio mi sono rifiutato, gli

ho risposto che al limite pago il libretto. Poi l'ho versato altrimenti non mi avrebbero consegnato quel che chiedevo. Ma è una contraddizione bestiale: un conto è se mi dici che il libretto ha un costo altrimenti non mi puoi chiedere un versamento volontario che, però, sono obbligato a darti e la cifra la decidi tu».

A parlare così è il papà di una giovane studentessa dell'istituto, **Giuseppe Lazzarro**. Un volto, soprattutto un nome noto per il territorio, avendo rivestito sia il ruolo di vicesindaco che di assessore ai Servizi sociali, a partire dalla giunta di Giovanni "Mariuccio" Orsenigo a Figino.

«Mi sono sentito un po' preso in giro - dice -. Per me va bene tutto, posso contribuire come tutti, ma se non fossi stato disponibile non mi sarebbe stato consegnato il libretto. Allora definiamo se è obbligatorio o meno, che siano chiari e non scriviamo che è volontario».

A stretto giro arriva la risposta della dirigente scolastica. «È una cifra per noi importante che comprende non solo il libretto, ma anche il materiale didattico e l'assicurazione nel caso in cui il suo figlio faccia danno a un altro ragazzo» spiega la preside **Leonarda Spagnolo** che sottolinea come il contributo

permetta alla scuola di sostenere una serie di attività extra che la rendono un'ottima scuola.

A cosa serve

«Ci permette di creare quel fondo con il quale offriamo, ad esempio, il supporto agli studenti alle giustificazioni linguistiche dando una preparazione di alcune ore gratuita. Diamo cinque le licenze microsoft gratis alla famiglia in un discorso di legalità anche informatica e acquistiamo tutto il materiale necessario per i laboratori».

Certo, «se un genitore vuole solo pagare i 5 euro per avere il secondo libretto, ci mancherebbe, ma deve sapere che in quella cifra se suo figlio fa danno a qualcuno deve rispondere la sua di assicurazione» aggiunge la dirigente.

«Fermo restando che quando allo sportello si presenta un genitore in difficoltà gli spieghiamo tutte le agevolazioni che riceve presentando l'Isce - puntualizza la preside -. Come ricordiamo in una circolare, la quota noi la chiediamo per l'innovazione ed è detraibile. Credo che il personale amministrativo, tutto nuovo, abbia applicato alla lettera la circolare, mi dispiace quanto accaduto, ma la mia porta è sempre aperta perché tra genitori e istituto deve esserci collaborazione».



Uno dei laboratori del Jean Monnet durante un open day dell'istituto



I ragazzi del Monnet premiati per il progetto ambientale: da sinistra Giulia Bragagnolo, Lorenzo Pirola, Filippo Camnasio e Giulia Marelli



La preside Leonarda Spagnolo difende la scelta

Studenti sulle orme di Greta Premiati quattro marianesi

La sfida era stendere in due giorni un progetto incentrato su come il territorio può adattarsi e resistere ai cambiamenti climatici.

A vincerla sono stati i gruppi interscolastici dove si contavano anche quattro ragazzi delle classi quarte delle "Jean Monnet" di Mariano ospiti in Villa Tittoni a Desio, dove si è svolta la competizione lanciata dal locale "Liceo Majorana" sulla scorta dei "Fridays for Future", gli appuntamenti de-

dicati al clima e promossi a settembre un po' in tutta Italia. Così la studentessa marianese **Giulia Bragagnolo** ha progettato una start up che prevede due azioni.

La prima impegna gli stessi alunni a fare educazione ambientale alle elementari, fornendo un seme da piantare ai loro colleghi più giovani.

La seconda azione, invece, è allevare le farfalle a rischio estinzione in regione. Il suo team composto da ragazzi

provenienti ognuno da una scuola diversa è stato premiato con il primo posto per la fattibilità dell'idea che ora potrebbe passare dalla carta alla realtà grazie all'interesse mostrato da un privato.

A novembre si apre la fase internazionale di questa sfida che porterà Giulia a Milano. Alla "maratona" per l'ambiente, scandita da momenti informativi, hanno partecipato anche **Lorenzo Pirola**, arrivato secondo col suo team interscolastico, **Giulia Marelli** e, infine, **Filippo Camnasio** sotto la guida attenta della professoressa di scienze, **Lucia Barzaghi**, soddisfatta dal risultato. **S. Rig.**

■ La preside
«Si possono
pagare solo 5 euro
ma così si esclude
l'assicurazione»

Cintura urbana

«Casinò di Campione, spazio ai privati»

L'intervista. L'avvocato Guzzetti non ha dubbi sul modello di gestione da adottare per rilanciare la Casa da gioco
«Un bando per trovare energie sane. E una piccola percentuale di "pubblico" per evitare i gravi errori del passato»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

La storia del Casinò di Campione d'Italia inizia nel lontano 1933 con un decreto regio. Negli ultimi decenni gli enti pubblici hanno controllato la Casa da gioco. Nel luglio 2018 il castello è crollato: la chiusura, il fallimento, i licenziamenti.

L'avvocato Giuseppe Guzzetti, a lungo presidente della Regione Lombardia e della Fondazione Cariplo, è stato un protagonista della scena politica e conosce bene le dinamiche che ruotano attorno all'enclave.

Avvocato Guzzetti, cosa è successo dalla metà degli anni Ottanta?

Intorno al 1985 ero ancora in Regione e ci ritrovammo con l'allora ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro ad occuparsi del Casinò di Campione d'Italia. La magistratura aveva scoperto delle infiltrazioni, la Casa da gioco era di fatto gestita privatamente e si chiamava all'epoca "Casina delle rose". La criminalità aveva evidenti interessi. Con Scalfaro avevo un ottimo rapporto, sebbene fossi all'inizio su fronti opposti della Democrazia Cristiana. Il Casinò fu commissariato e dovevamo decidere cosa farne.

È nata in quel frangente la gestione pubblica del Casinò?

Il commissariamento era transitorio. Scalfaro era deciso, come poi è avvenuto, a costruire una società pubblica. La mia opinione era diversa. Io guardavo ad una cordata di privati con una piccola minoranza pubblica capace di controllare gli affari in modo tale da non ricadere in cattive gestioni criminali. Siamo in un campo dove serve fare attenzione al riciclaggio. È una zona d'ombra. Alla fine ho preferito stare lontano dal Casinò. Soprattutto perché in prima persona, come presidente della Regione, io non me la sarei mai sentita di chiedere ai lombardi uno sforzo economico per finanziare un eventuale aumento di capitale della Casa da gioco.

Tuttavia la società Casinò è comunque nata. Come si è mossa?

All'inizio con serietà, anche grazie all'aiuto di associazioni di categoria e diversi privati che avevano un ruolo minoritario. C'era la presenza della Provincia di Como, c'erano i lecchesi, la Camera di Commercio. Nel tempo però il Comune ha sempre più vissuto degli utili trasferiti dalla Casa da gioco. La politica locale, e in particolare chi ha guidato il municipio, hanno avuto delle gravi responsabilità. Soprattutto per il numero ingiustificato di assunzioni. Quindi sulla poltrona del sindaco è arrivata una donna che ha trovato una situazione di grave crisi e ha sollecitato interventi per uscirne.

Roma ha dimostrato vicinanza a Campione?

Pur seguendo le varie vicende non me ne sono più occupato, non avevo un ruolo. Ma, giusto per intenderci, ricordo che mi sono sempre opposto drasticamente all'apertura di una sede della Dc a Campione d'Italia.

Le cose negli anni sono andate peggiorando?

Quando si è scelto di costruire il nuovo, enorme, Casinò è stato un colpo pesante. Nel frattempo i destini della Casa da gioco e del Comune si sono sempre più intrecciati.

Oggi come a metà degli anni Ottanta bisogna ripartire da capo. Cosa fare?

Il Comune è commissariato e la Casa da gioco è chiusa. Le scelte spettano alla politica. Ho visto che finalmente a Campione d'Italia è arrivato un vice ministro; è un segnale d'interesse. Credo sia giusto che il governo prenda in mano l'argomento e faccia tornare le cose alla normalità. Avendo però delle precise garanzie. Non si può replicare la drammatica situazione precedente. Le regole devono essere chiare. Fino a quando ci sono stati degli uomini rigorosi al comando che non hanno ceduto alle pressioni esterne ed interne



Giuseppe Guzzetti, ex presidente regionale e di Fondazione Cariplo

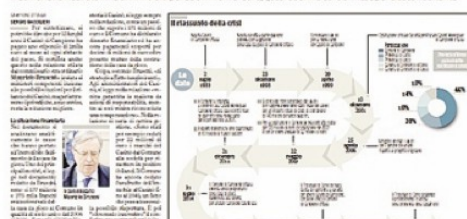
le mura del Casinò hanno retto.

Pubblico o privato, qual è la sua ricetta?

Lo schema che avevo in mente all'epoca può essere riproposto. Amio parere serve un interessamento dei privati investitori. Facciamo un bando per trovare dei soggetti che abbiano l'interesse economico a rilanciare l'attività. Certo, bisogna sperare che ci siano dei candidati e bisogna soprattutto avere la certezza che si tratti di energie sane, non corrotte. Accanto può esserci una piccola percentuale di pubblico, così che ci sia sempre un controllo e non si commettano di nuovo i gravi errori del passato. Anche il commissario del Viminale Maurizio Bruschi che ha studiato il caso Campione ha suggerito una presenza dei privati. Questa mi sembra la strada più facile, rapida e percorribile.

Casinò, storia di un crollo annunciato

Il documento, il commissario straordinario ha inviato al ministero una relazione sintetizzando le cause del disastro. Il Comune ha ricevuto in 15 anni introiti per 530 milioni di euro, quasi duecento al mese per ciascun abitante.



Domenica 6 ottobre la pubblicazione della relazione del commissario



L'avvocato Ernesto Lanni



Il commissario Maurizio Bruschi

I ricordi dell'avvocato Lanni «Quante pressioni per assumere»

CAMPIONE D'ITALIA

L'avvocato comasco Ernesto Lanni nella metà degli anni Ottanta era stato chiamato ad occuparsi del Casinò di Campione d'Italia.

«Mi hanno chiesto di occuparmi del consiglio di amministrazione a partire dal 1985 - racconta l'avvocato - La società ha mosso i primi passi ufficiali nel 1986. Era pubblica, c'erano le Province, il Comune e la Camera di Commercio, ma c'erano anche i privati e le associazioni di categoria con interessi minoritari».

L'avvocato Lanni ricorda quel periodo particolarmente impegnativo.

«La precedente gestione ha avuto grandi problemi con la giustizia, bisognava ripartire con delle regole chiare e precise per tutti i soggetti interessati. Erano stati scelti imprenditori importanti per ricoprire le cariche in forma condivisa».

Nel tempo le cose a Campione d'Italia sono cambiate. «Noi siamo usciti, e devo dire anche molto volentieri - dice Lanni - Sono arrivati altri protagonisti nominati dagli enti

pubblici sempre più protagonisti. La gestione si è caricata di un numero enorme di dipendenti. Le pressioni per assumere erano continue. Tutti a Campione e non solo, avevano un piede nella casa da gioco che era di fatto l'unico motore del territorio. In un paesino italiano il cui tenore di vita era molto superiore al già ricco Ticino. A Campione d'Italia si stava benissimo, sopra a ogni possibilità».

Fino alla chiusura del luglio 2018.
S. Bac.

Campione, nella legge di bilancio le norme per poter riaprire il Casinò

Entro pochi giorni invece sarà bloccata la direttiva sullo spazio doganale

L'incontro



● Venerdì scorso, il viceministro dell'Interno Matteo Mauri (foto) ha fatto tappa a Campione d'Italia per discutere con il commissario prefettizio e con i cittadini i problemi dell'enclave.

● Mauri, esponente del Pd, era accompagnato dalla deputata Chiara Braga, componente della segreteria nazionale Dem, e da Angelo Orsenigo, consigliere regionale eletto nella circoscrizione di Como.

(da c.) Obiettivo: trovare uno spazio nella legge di bilancio dove inserire le norme necessarie affinché il Casinò di Campione possa riaprire.

Il giorno dopo la visita del viceministro dell'Interno **Matteo Mauri**, nell'enclave la domanda che tutti si sono fatta è una sola: in che modo si potrà uscire da una crisi che sta devastando un intero paese?

Mauri in realtà non ha fatto alcuna promessa, ben consapevole del fatto che la situazione è drammatica e le vie d'uscita complicate e strette.

Tuttavia, stando a quanto è trapelato, i prossimi passi del governo saranno almeno due.

Il primo, molto rapido, riguarderà la sospensione della direttiva sullo spazio doganale Ue. Mauri ha detto di voler lavorare per cancellarla del tutto, ma non è da escludere che venga intanto sospesa (anche a causa della ravvicinissima entrata in vigore, fissata al 1° gennaio prossimo).

Il secondo passo, sicuramente meno veloce, sarà porre le basi normative per la riapertura della casa da gioco.

Già il commissario speciale Maurizio Bruschi, nella sua relazione consegnata a luglio, aveva indicato alcune possibi-

li modifiche di legge indispensabili per avviare una nuova società (sia pubblica, sia pubblico-privata) cui affidare la gestione del Casinò.

In questo caso, il viceministro non ha dato alcuna certezza, forse perché su questo tema serve ancora un passaggio politico tra le forze che sostengono il governo. E in particolare serve convincere il Movimento 5 Stelle, mai troppo tenero in passato con tutto ciò che ri-

guarda il gioco d'azzardo. Superato questo ostacolo, l'idea è di formare immediatamente un tavolo tecnico al quale invitare anche i curatori fallimentari della società di gestione saltata per aria nel luglio dello scorso anno (i quali sono peraltro titolari dell'uso dell'immobile in virtù di un comodato d'uso pluriennale) e le istituzioni locali. Regione, sicuramente, e forse anche la Provincia.



Decine di persone si sono riunite venerdì a Campione per incontrare Mauri

La richiesta delle tre confederazioni sindacali

Un tavolo unico di confronto per il Comune e per la casa da gioco

Riaprire il Casinò, certo. Ma non dimenticare la crisi che attanaglia l'altra grande ex "industria" di Campione, vale a dire il municipio. Luogo dove un tempo lavoravano anche 130 persone e dove oggi sono rimasti in 17, quattro dei quali part-time. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto ieri con un comunicato congiunto che il governo

apra al più presto un «tavolo interministeriale che possa essere strumento utile per definire il fabbisogno di personale del Comune rispetto alla specificità delle funzioni e servizi del territorio» di Campione d'Italia. Allo stesso tavolo, dicono però i sindacati, si potrebbe anche «discutere di un

piano di sviluppo e di ripresa economica del territorio e un'azione immediata per la riapertura del Casinò». Questo perché, insistono i dirigenti lariani delle tre confederazioni sindacali, le questioni sono legate tra loro. Lo sono sempre state, in realtà, dato che con una sorta di filo doppio, la crisi di liquidità

del Comune ha causato la crisi del Casinò e il fallimento di quest'ultimo ha trascinato il paese nella rovina. Un'altra cosa chiedono i sindacati al governo: fare in fretta. Perché «ogni giorno che passa rappresenta un giorno in più di sofferenza per i lavoratori e le loro famiglie».

Il caso Dopo le polemiche e l'acceso dibattito sulla presenza massiccia di bisognosi in diversi punti della città Senza tetto sotto i portici, la Caritas interviene e pulisce Bernasconi: «Non è uno sgombero ma la volontà di mettere un po' di ordine»



Elena Negretti



Roberto Bernasconi

(a.c.m.) Dopo le polemiche e i dibattiti dei giorni scorsi sulla massiccia presenza di senza-tetto sotto i portici di Como, ieri i volontari della Caritas e gli operai di Aprica - la ditta che si occupa della pulizia della città - sono intervenuti in zona San Francesco e Crocifisso.

«Si erano create situazioni al limite del decoro nelle quali potevano nascere anche problemi dal punto di vista igienico-sanitario», ha detto l'assessore alla Sicurezza del Comune di Como, Elena Negretti. «Non si tratta di uno sgombero ma di un intervento per restituire a queste zone un minimo di ordine e pulizia».

Il dibattito e le segnalazioni dei giorni scorsi, arrivate dagli operatori del mercato coperto ma non solo, probabilmente hanno contribuito ad aumentare l'attenzione già alta su questo tema.

«Non è uno sgombero, va precisato - interviene il direttore della Caritas di Como, Roberto Bernasconi - ma semplicemente è la volontà di rimettere un po' di ordine in posti dove ormai di ordine non se ne andava più». Un intervento necessario, vista la situazione che si era venuta a creare.

«Fermo restando che noi abbiamo salvaguardato gli effetti personali delle persone che



Gli addetti di Aprica impegnati nelle operazioni di pulizia sotto i portici della Basilica del Crocifisso

purtroppo sono costrette a vivere e a dormire sotto i portici, però un minimo di pulizia va fatta ogni tanto», aggiunge sempre il direttore Bernasconi, che era presente ieri mattina durante le operazioni.

«Pur vivendo la dimensione della strada, se si riesce però ad avere la capacità di tenere in ordine il posto in cui si dorme e la propria persona si riesce già a compiere un primo passo per aiutare a risolvere i problemi esistenziali», aggiunge Bernasconi.

«Non si tratta della volontà di strappare le persone ma semplicemente della convinzione, così facendo, di fornire loro un aiuto per spingerli a capire che la pulizia fa parte dell'economia di un individuo», conclude il direttore della Caritas diocesana.

Gli interventi di pulizia si sono chiusi dopo circa un'ora di lavoro. E i primi «ospiti» dei portici di San Francesco si sono successivamente presentati verso le due del pomeriggio per trovare riparo.

Alcol ai minorenni

I gestori delle discoteche chiuse per 10 giorni:
«Progetto di sensibilizzazione contro gli abusi»

La vicenda

Il gestore ha disposto la sospensione delle attività per 10 giorni del Libe Winter Club a Como e del K-Klass a Tavernerio. I titolari sono stati denunciati con l'accusa di avere somministrato bevande alcoliche a minori di 16 anni e multati per aver somministrato alcolici a minori di 18 anni.

(f.h.a.) Dopo la sospensione delle attività per dieci giorni disposta dalla Questura per aver somministrato bevande alcoliche a minori di 16 anni e la multa per aver dato alcolici ai minori di 18, arriva la replica congiunta dei gestori del Libe Winter Club (ex Made) di Como e del K-Klass di Tavernerio. «Le nostre attività sono volte al sano divertimento e ogni sera prestiamo attenzione affinché la legge sia rispettata. I nostri clienti siano sicuri. Investiamo nella sicurezza e nella formazione del personale - si legge nella nota - Per il futuro saremo parte di un progetto di sensibilizzazione del modo giovanile per combattere ogni forma di abuso perché il divertimento sano non è schiavo di alcuna dipendenza. Investiremo sempre più nella sicurezza dei locali, chiedendo alle istituzioni e agli organi di Polizia che la prevenzione continui ad essere effettiva, affinché non ci siano più zone franche della movida di Como e provincia».

Conte: «Creare lavoro in Africa per fermare i flussi» Il premier, ieri al Forum di Cernobbio, ha parlato anche di immigrazione

Il progetto

● Progetto Africa, firmato ieri a Cernobbio, alla presenza del premier Giuseppe Conte, nella giornata conclusiva del Forum internazionale dell'Agricoltura promosso da Coldiretti, è un accordo di cooperazione per progetti di sviluppo delle economie africane attraverso l'applicazione di tecniche agricole innovative e sostenibili nel pieno rispetto degli ecosistemi.

● L'accordo è stato sottoscritto dal presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, dall'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, e dall'amministratore delegato di Bf Spa, Federico Vecchioni.

● La prima collaborazione è prevista in Ghana, in partnership con il governo locale.

● Prevista l'assegnazione di un'indennità giornaliera agli studenti per l'intero periodo di formazione, con obbligo di frequenza.

● Potenzialmente potrebbe coinvolgere 7 milioni di soggetti: un milione di persone direttamente più quelli impegnati nell'indotto.

(p.a.n.) Ha parlato anche di immigrazione il premier Giuseppe Conte, ieri mattina a Villa d'Este di Cernobbio per il Forum internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione organizzato da Coldiretti.

«Aiutiamoli a casa loro» è uno storico slogan leghista, rispolverato dal presidente del Consiglio, che dal 28 agosto guida un governo non più giallo-verde, bensì giallo-rosso. Partorito direttamente dopo un duro scontro proprio con il leader leghista, Matteo Salvini.

Conte è intervenuto al Forum cernobbiese per presentare un progetto ambizioso di filiera avviato nel continente africano. «Un nuovo modello di cooperazione» lo ha definito il premier.

«Un impegno della politica nella sua più nobile vocazione - ha aggiunto - non certo come volontà di affermare ed estendere influenza e predominio politico, ma per promuovere e contribuire ad affermare modelli di sviluppo economico. In particolare nell'agricoltura. Progetti sostenibili, non solo nel senso economico, ma anche ambientale e culturale». Il progetto integrato di filiera in Africa coinvolge attività manifatturiere «a monte e a valle» ha detto il premier.

Poi il riferimento diretto all'immigrazione. «Si deve promuovere la formazione in Africa, così che le persone abbiano chiare prospettive occupazionali - ha detto Conte a Cernobbio - E il metodo migliore anche per prevenire flussi migratori che potrebbero essere destabilizzanti nel lungo periodo».

Progetto Africa, l'accordo firmato ieri, oltre a Coldiretti, vede quali attori principali Eni e Bonifiche Ferraresi. «Tenevo molto ad essere qui - ha sottolineato il presidente del Consiglio - appena ho ricevuto l'invito, ho subito aderito, perché Progetto Africa è un passo importante, che nasce da attori privati. Non nasce sotto l'egida di parte pubblica o della politica, ma è un progetto strategico che ha rilievo politico».

«Ritengo fondamentale l'impegno già concluso Conte a rivalutare le aree rurali, non solo in Italia, ma nel Sud del mondo».



Al centro, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ieri a Villa d'Este di Cernobbio per il Forum internazionale sull'agroalimentare, organizzato dalla Coldiretti (foto Nassa)

L'allarme

I cibi contaminati venduti in Italia Quattro su cinque vengono importati dall'estero

Oltre quattro prodotti su cinque (83%), tra i più pericolosi per la sicurezza alimentare, vengono dall'estero. Anche quest'anno, la Coldiretti ha presentato a Cernobbio un allarmante studio su quello che ogni giorno arriva sulle nostre tavole. A Villa d'Este è stata appesantita una tavola con i cibi più pericolosi venduti in Italia nel 2019. Al primo posto il pesce spagnolo (tonno e spada), con alto contenuto di mercurio, al secondo, lo sgombero francese, infestato da un parassita. Al terzo posto, gli alimenti a contatto con materiali (soprattutto di provenienza cinese), che possono cedere sostanze dannose come cromo, nichel, manganese e formaldeide. E ancora, nella black list alimentare di Coldiretti troviamo i piastocchi importati sia dalla Turchia sia dagli Stati Uniti e le arachidi dall'Egitto; pure le carni avicole polacche sono tra gli alimenti pericolosi.

Allarme che non è passato inosservato ieri ai tanti Vip presenti, dal premier Conte al presidente di Confindustria, Vincenzo Bocca, al presidente del Parlamento europeo, David Sassoli.



Sulla tavola allestita da Coldiretti a Villa d'Este, i tre prodotti alimentari più pericolosi finiti sulle nostre tavole nel 2019 (Nassa)



Vincenzo Bocca, presidente di Confindustria, a Villa d'Este



Il nuovo presidente del Parlamento europeo, David Sassoli



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

DOMENICA 13 OTTOBRE 2019 **PREALPINA**

ECONOMIA & FINANZA

LA STORIA

L'ex musicista Castelli assunto allo sportello
«Ricomincio a 54 anni»

CASSANO MAGNAGO - Ci sono un paio di facce nuove agli sportelli dell'ufficio postale di Cassano Magnago: sono i nuovi assunti nella sede di via Aldo Moro nel quadro dell'ampliamento dell'organico aziendale che coinvolge tutta l'Italia. Ma al contrario di quanto ci si possa aspettare, uno dei neoassunti ha 54 anni. Fabrizio Castelli, di Busto Arsizio sposato, con due figli, ha lavorato per sei mesi come portafoglio a tempo determinato, poi ha tentato la selezione avviata da Posteitaliane per individuare nuovi addetti allo sportello (nella foto sotto con il direttore della filiale Roberto Faustini). E ha vinto. «Ero il primo a considerare improbabile che qualcuno mi assumesse e investisse sulla mia formazione, alla mia età», spiega, «invece ai primi di luglio ho sostenuto il colloquio a Roma e il 9 del mese ho iniziato a lavorare». La storia di Castelli è segnata da un problema medico che lo ha costretto a interrompere la sua carriera musicale all'età di 50 anni. Fino ad allora aveva fatto il chitarrista nel gruppo punk-rock italiano Punkreas. Poi lo stop forzato e la necessità di reinventarsi. «Sono laureato in Filosofia», racconta. «Stavo studiando per diventare consulente filosofico ma ho deciso di provare ad affrontare la selezione. L'ho presa come una sfida. Mi sono detto: vediamo se a 54 anni riesco a mettermi in sella a un motorino». E da lì si è aperta la strada verso un contratto a tempo indeterminato. «Ho avuto la possibilità di ricominciare da capo alla mia bella età», sottolinea l'ex musicista. «Nella vita», dice, «ci vuole una certa resilienza. Ognuno fa quello che può, l'unica possibilità che hai è allargare il tuo spettro di risposte. È l'unica vera libertà». Le difficoltà ci sono, ma Castelli le supera con ottimismo: «La formazione si fa una volta cominciato, ci sono ancora tante cose che devo imparare. Devo ringraziare i colleghi per l'aiuto. All'inizio avvisavo gli utenti che si presentavano impazienti: ho appena cominciato - dicevo - se preferisce può cambiare sportello...». Il bustesse ammette di aver trovato un ambiente più aperto di quanto immaginasse. «Non avrei rinunciato ai miei capelli o ai miei orecchini», dice, «ma non ho trovato preclusioni. Quello che mi piace del lavoro di sportellista è che da noi un cliente è un cliente, non importa la sua nazionalità, etnia, religione o colore della pelle. Non importa nemmeno se deve fare un'operazione da qualche migliaio di euro o prelevare 20 euro dal libretto. Lo sportello è un osservatorio antropologico. Mi piacciono i luoghi in cui ci si relaziona con chi è diverso, si è costretti alla mediazione e alla tolleranza».

E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE - (e.r.) «Il portafoglio è un lavoro avventuroso»: così l'ex postino Fabrizio Castelli definisce il mestiere che ha svolto per sei mesi, prima di partecipare alla selezione per un posto allo sportello postale. «Richiede organizzazione e ogni giorno è

«È un lavoro avventuroso»

diverso». Dall'esperienza di Castelli emerge un dato significativo: «La metà di chi ha fatto la selezione con me è laureato», nota il neoassunto. Sono tutti usciti da un percorso di formazione

universitaria coloro che hanno sostenuto insieme a Castelli l'iter per ottenere un posto fisso allo sportello. Crisi dell'occupazione? Laureati giovani e meno giovani pronti a fare qualunque

lavoro pur di trovare qualcosa? Forse, ma non solo: dall'azienda fanno sapere che la mobilità interna è una realtà e così molti iniziano come portafoglio, ma poi col tempo cambiano mansione. E sfruttano gli studi fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Castelli allo sportello a Cassano Magnago: è uno dei cinquantenni assunti da Posteitaliane

La sfida dei postini

IN PROVINCIA Potenziato il recapito: altri 120 addetti sul territorio

VARESE - Quarantacinque nuovi portafogli sono entrati in squadra nei mesi scorsi e altri settantacinque ora vedono il loro contratto a tempo determinato trasformarsi in una assunzione stabile. E, ancora, venticinque nuovi addetti agli sportelli e agli uffici sono stati assoldati negli ultimi mesi. Sono questi i numeri della politica occupazionale di Posteitaliane in provincia di Varese, che in tutta Italia ha potenziato l'organico dei propri centri di 975 unità, con poco meno di 240 inserimenti in Lombardia.

Là dove porta il click

Le nuove assunzioni rientrano nell'accordo quadro sugli andamenti occupazionali per il 2019 sottoscritto con tutte le organizzazioni sindacali. Il personale stabilizzato andrà a dare supporto allo svolgimento delle attività all'interno dei centri di distribuzione locali e rafforzerà la rete di consegna di corrispondenza e pacchi sull'intero territorio provinciale. Non è un caso. Perché lettere se ne spediscono sempre meno e le previsioni aziendali per il 2019 indicano un calo dei ricavi dal recapito della corrispondenza del 3 per cento rispetto all'anno precedente, mentre la consegna di pacchi è in crescita, trainata dagli acquisti che sempre più spesso vengono fatti online (+27,8 per cento nel 2018 il ricavo dai pacchi, con un ulteriore +12 previsto per l'anno in corso). Per stare dietro ai click degli italiani e dei varesini, a partire da luglio, anche in provincia di Varese è stato dunque introdotto un nuovo



modello di consegna, chiamato con la formula inglese «Joint Delivery», ovvero consegna combinata, che permette l'arrivo nelle abitazioni di posta e pacchetti anche nel pomeriggio e nel fine settimana. Combinando, appunto, il consueto giro quotidiano dei portafogli con un passaggio fino alle 19.45 e il sabato

matina per il recapito di quanto è stato comprato online. La nuova formula è sbarcata durante l'estate nel Varesotto, ma era già stata introdotta ad aprile dello scorso anno nei progetti di Posteitaliane.

Punti di raccolta dei pacchi

È l'e-commerce, il commercio via internet, dunque, a dettare i tempi. Ma anche i luoghi. I dati di Posteitaliane rivelano che i centri di distribuzione di Varese, lo scorso anno, hanno consegnato al destinatario oltre 340mila pacchi, di cui oltre 69mila passati dal centro di viale Belforte. E le buche delle lettere non sono più i soli punti di riferimento per il recapito di quello che scegliamo davanti al computer. Anche nel Varesotto sono stati predisposti degli armadietti - 10 per ora - chiamati ancora una volta in inglese, «lockers», dove è possibile ritirare i propri acquisti online consegnati da Poste e depositare i resi. A disposizione 24 ore su 24, sette giorni su sette, si trovano nei centri commerciali o alle stazioni di servizio delle principali città della provincia.

Diversi invece i Collect point, punti di raccolta, attivati per lo più nelle tabaccherie, dove si possono spedire e ritirare pacchi fino a 15 chili, con l'aiuto del personale del negozio. Sono diciotto in provincia i tabaccai coinvolti per il ritiro e la restituzione grazie a un accordo firmato con la Federazione italiana di categoria.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Philip Morris acquista il migliore tabacco in Italia

ROMA - Accordo tra la Coldiretti e la Philip Morris Italia per l'acquisto dei migliori tabacchi in foglia coltivati in Italia. L'intesa è stata firmata a Cernobbio, nell'ambito del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, è valida fino al raccolto 2020 e potrà essere prorogata fino all'anno commerciale 2023-2024. L'accordo, rende noto la Philip Morris Italia, fa seguito al verbale di intesa siglato lo scorso marzo tra l'azienda e il ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo, che ha previsto investimenti fino a 500 milioni di euro complessivi in 5 anni da parte di Philip Morris Italia sulla filiera italiana dei tabacchi. Si tratta, rileva l'azienda in una

nota, del «più significativo investimento nel settore da parte di una singola azienda privata, il cui obiettivo è garantire sostenibilità di lungo periodo per la filiera».

Secondo l'amministratore delegato della Philip Morris Italia, Marco Hannapell, «questo accordo segna un momento importante non soltanto per la nostra azienda, ma anche per le centinaia di piccole e medie imprese italiane rappresentate da Coldiretti. Crediamo - ha aggiunto - che nel pro-

cesso di trasformazione del nostro settore verso prodotti del tabacco senza fumo, la sinergia con i migliori coltivatori italiani sia un asset fondamentale: oggi più che mai la qualità e le buone pratiche agricole di cui siamo promotori insieme a Coldiretti possono fare la differenza per mantenere alta la competitività della filiera italiana».

Soddisfatto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, per il quale l'intesa è «importante per garantire sta-



bilità e futuro al lavoro degli agricoltori impegnati in una coltivazione profondamente radicata in molti territori, dalla Campania al Veneto, dall'Umbria alla Toscana, che in questi anni hanno saputo costruire un percorso di razionalizzazione e riorganizzazione nella qualità dei processi produttivi e l'accorciamento della filiera». Secondo Prandini si tratta di «un ulteriore passo verso una coltivazione sempre più sostenibile che, supportata dall'innovazione, garantirà lo sviluppo di un settore importante per l'economia e l'occupazione in Italia che è il primo produttore di tabacco dell'Unione Europea con oltre un quarto della produzione complessiva, sviluppata su 16.000 ettari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Landini: «Patente a punti contro i morti sul lavoro»

PORTOFINO - «Questa è una strage: guardando i dati degli ultimi dieci anni sono 17mila le persone morte sul lavoro contando anche quelli morti mentre andavano o tornavano dal lavoro. Siccome si continua a morire come 40/50 anni fa è chiaro che bisogna agire»: lo ha detto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Fra le richieste messe sul tavolo della trattativa al Ministero c'è anche l'introduzione di una «patente a punti»: «Come avviene per chi guida male: serve uno strumento simile anche per le imprese», spiega Landini, «che indichi quanti infortuni ci sono stati, cos'è avvenuto, fino ad arrivare al punto che chi ha una situazione di questo genere sia penalizzato negli appalti, nelle attività e siano favoriti coloro che rispettano le norme e chi lavora in un certo modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16

DOMENICA 13 OTTOBRE 2019 PREALPINA

PROVINCIA
& VALLI

Furti nel 2015: arrestata dai carabinieri

GAVIRATE - I carabinieri hanno arrestato una donna di 38 anni, disoccupata, che deve scontare una condanna a 4 anni e 4 mesi di reclusione perché giudicata colpevole del reato di furto aggravato e continuato. I fatti

erano avvenuti a Como nel 2015. La donna è stata quindi portata nel carcere di Como. L'arresto è stato eseguito venerdì sera dai carabinieri della Stazione di Gavirate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gazzada Schianno VA
Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183
www.onoranzefunerariesanorgio.it

Ospedale tra dubbi e speranze

La vendita ai privati è un'incognita. «Ma se viene valorizzato è un bene per tutti»



L'ospedale e, a destra, l'ingresso del complesso sanitario nel territorio di Cuasso al Monte (foto Bilz)

CUASSO AL MONTE - Si apre un nuovo capitolo, tutto da scrivere, nella storia del nosocomio di Cuasso al Monte. Da cent'anni l'antico eremo è un presidio sanitario, dapprima come istituto climatico della Croce Rossa per la cura della tubercolosi, quindi ospedale per lungodegenti e in tempi più recenti specializzato nelle cure riabilitative sino a divenire un'eccellenza in questo campo.

Certo non ha sorpreso quanti sul territorio sono impegnati da anni a contrastarne il progressivo declino, l'annuncio della decisione di cedere la struttura, che ora fa capo all'Asst Sette Laghi, affidandone la gestione ad enti o società, che dovranno però mantenere la destinazione sanitaria, socio-sanitaria o assistenziale.

Francesco Ziliani, sindaco di Cuasso al Monte, coglie l'aspetto positivo: «Se la struttura verrà ceduta a privati che sapranno riqualificarla ed assumeranno personale sarà certo un fatto positivo per il nostro Comune, considerato anche il momento di crisi, sebbene la soluzione migliore fosse quella di attuare il progetto della Commissione socio-sanitaria del Piombello, che coniuga pubblico e privato. L'importante, tuttavia, è che siano mantenu-



ti sul territorio servizi ambulatoriali per la popolazione di Valceresio, Valganna e Valmarchiro».

Gian Battista Seresini, referente con Angelo Ferrarello e Ferdinando Buzzi del comitato da molti anni impegnato in difesa dell'ospedale, osserva: «Si è presa una decisione senza aver tenuto in considerazione il progetto elaborato dalla Commissione socio-sanitaria istituita dagli am-

ministratori del comprensorio della Comunità montana del Piombello, che prevede la ristrutturazione degli edifici del grande complesso per insediare altri servizi sanitari e sociali. Non è mai stato istituito il tavolo promesso con l'Asst Sette Laghi e l'Ats Insubria e dunque la decisione presa non è frutto di un confronto con quanti rappresentano la popolazione del territorio». Seresini riconosce, tuttavia,

l'importanza che venga finalmente realizzato un Presidio socio-sanitario territoriale (Presst) ad Arcisate per dare risposta all'esigenza di prestazioni specialistiche della popolazione di un comprensorio di 72 mila abitanti. Per quanto riguarda il futuro della struttura di Cuasso, Seresini dice: «Stiamo alla finestra per vedere cosa accadrà. Non siamo certi che le cose vadano nella direzione voluta. Si era già fatto un tentativo commissionando uno studio per verificare se vi fossero manifestazioni d'interesse a rilevare la struttura, che è molto grande e deve essere riqualificata. L'auspicio è che possa continuare ad ospitare riabilitazione e servizi sanitari e sociali». Dal canto suo, Giovanni Resteghini, sindaco di Bisuschio e presidente della Commissione socio-sanitaria del Piombello, dice: «Spiace che non abbia portato all'esito sperato tutto il lavoro che è stato fatto in questi anni per elaborare un progetto di riqualificazione del nosocomio. Speriamo almeno che le idee che abbiamo sviluppato possano essere tenute in considerazione e che si continuino ad ascoltare le amministrazioni locali».

Roberto Sala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visite gratuite, valanga di richieste

TUMORE AL SENO Valbossa mobilitata: aumentati gli ambulatori degli open day

AZZATE - Tutti esauriti in poche ore i posti disponibili per le visite gratuite senologiche promosse da Valbossa in Rosa. Al punto che gli ambulatori sono stati portati da due a tre. Oltre a quello svoltosi ieri (negli spazi comunali di via Acquadro), per la seconda data prevista sabato 26 ottobre è stato aggiunto un altro ambulatorio, facendo salire di fatto a tre gli open day. L'iniziativa, che si inserisce nelle settimane dedicate alla prevenzione del tumore al seno, ha avuto un successo insperato.

«In poche ore abbiamo ricevuto moltissime chiamate e le agende degli ambulatori sono andate subito esaurite - dicono gli organizzatori - al punto che abbiamo dovuto dirottare una quarantina di donne sugli ambulatori aperti

dalla Lega Tumori, per soddisfare tutte le richieste». All'opera in Valbossa vi saranno i medici Antonella Botter, Valentina De Berardinis e Fabrizio Zanni, della Breast Unit dell'Asst Sette Laghi diretta dalla professoressa Francesca Rovera. Oltre agli open day ambulatoriali, il programma dell'iniziativa che coinvolge dieci comuni ed è stato promosso dal gruppo di amici «Azzate In Valbossa» (con la collaborazione di Caos, Andos e dell'Asst Sette Laghi), prevede un ricco calendario di eventi. In questi giorni, inoltre, i comuni coinvolti hanno illuminato di rosa le sedi municipali, per ricordare a tutti che la prevenzione è una lotta che va condotta insieme e che si può portare avanti fuori dagli ospedali e sul territorio,

coinvolgendo tutta la comunità. A partire da domenica 20, sono cinque gli eventi in Valbossa tra scienza, arte, cultura e convivio. «Ricerca, prevenzione, gioco di squadra sono i punti di forza di una cura che ci vede tutti partecipi nel portare un contributo di valore a questa battaglia di civiltà», dicono i promotori della manifestazione. Ogni anno sono mille le donne che si ammalano di cancro al seno in provincia di Varese: un dato allarmante ma che è seguito da un altro molto rassicurante. La guarigione supera infatti il 95 per cento se la diagnosi è precoce.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Azzate e i comuni della Valbossa insieme per la prevenzione (foto Bilz)



Folta platea per il convegno sul tumore al seno. A lato, Graziella Pinotti (foto Bilz)

«Cure personalizzate e team multidisciplinare»



VARESE - (b.z.) - L'importanza del team multidisciplinare per trattare al meglio la malattia avanzata alla mammella è stata al centro dei convegni svoltosi ieri a Varese (Palace hotel) nell'ambito delle giornate dedicate alla prevenzione che culmineranno oggi con la manifestazione «Muoviamoci contro il cancro». Un evento che si svolge alla Schiranna di Varese e prevede, dopo un incontro medico alla Canottieri (ore 9.30), una marcia al parco Zanzi lungo la quale medici, infermieri, fisioterapisti e volontari risponderanno alle domande dei cittadini durante il percorso. Quindi (ore 11.30) ci sarà la presentazione del progetto «Donne in voga»: vogare sul lago può diventare una vera e propria terapia. Spiega la dottoressa Graziella Pinotti, direttore dell'Oncologia medica all'Asst Sette Laghi e del Dipartimento oncologico aziendale: «All'Oncologia vediamo circa 300 nuovi casi di tumore l'anno, di cui 450 tumori della mammella. Il tumore della mammella avanzato sta diventando sempre più una malattia cronica, spesso molto sensibile ai trattamenti antitumorali. Con le ultime scoperte, per esempio,

l'associazione di ormonoterapia con farmaci a bersaglio molecolare, nel 65 per cento dei casi si può evitare per anni la chemioterapia con conseguente netto miglioramento della qualità della vita delle pazienti, per la minore tossicità cui è esposta». Da qui la necessità di «una sensibilizzazione verso la malattia avanzata della mammella, in quanto è necessario avere gli strumenti per offrire percorsi di cura rapidi e interdisciplinari, attenzione agli aspetti psicosociali, possibilità di accesso alle cure più efficaci e moderne».

Il reparto dell'Oncologia medica dell'ospedale di Circolo sta seguendo 46 sperimentazioni attive, di cui la maggioranza proprio nel carcinoma mammario. I dati dicono che sono 52.300 i casi nuovi di carcinoma mammario l'anno in Italia. In provincia di Varese ogni anno le nuove diagnosi sono circa 150. In Italia circa 37.000 donne sono in fase metastatica e convivono con la loro malattia, in provincia di Varese sono circa 800.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

DOMENICA 13 OTTOBRE 2019 **PREALPINA**

CRONACHE LOMBARDE

PIANI FUTURI

Posti letto per i singoli Sì a risorse concrete

VARESE - (s.n.) Il presidente della Commissione sanità, Emanuele Monti, ha così spiegato, a margine della presentazione del corso Asa, i piani futuri a proposito di accreditamento e contrattualizzazione delle Rsa. «La Lombardia ha accreditato molte strutture - ha sottolineato - per dare posti letto ai singoli. La Regione offre una quota sanitaria importante, secondo un criterio in base a quanto l'anziano sia più o meno autosufficiente. Siamo ora arrivati a un limite, per cui da alcuni anni ci si è fermati con nuovi finanziamenti». Questo significa, per il cittadino, lunghe code per l'attesa e difficoltà ad accedere a questo tipo di servizio, se non pagando cifre al 100% a proprio carico. «Abbiamo deciso di aggiungere delle risorse concrete economiche - prosegue il presidente - per intervenire soprattutto in quei territori dove il criterio di posti letto per numero di abitanti è inferiore alla media regionale. Nelle prossime settimane avvieremo una delibera regionale che definirà il quanto e il come». Ci potrebbero però anche essere delle innovazioni sulle modalità di utilizzo di queste risorse. «Sarà avviata una sperimentazione - è la conclusione - poi, se si trova la pista giusta, si potrebbe avviare un progetto di legge per la revisione organica di tutta l'offerta della Rsa». Il consigliere regionale Samuele Astuti ha dato pieno sostegno a tale progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASE DI RIPOSO

Cadegliano e Laveno «Personale formato»

VARESE - (s.n.) Una cosa su tutte è emersa ieri durante la presentazione del corso Asa al Gulliver. Al centro dell'impegno socio-assistenziale nei confronti dell'anziano deve essere tenuto presente il valore imprescindibile della persona in quanto tale. Lo ha ripetuto più volte il presidente del Gulliver Michele Barban, ma lo hanno ribadito anche il presidente della Commissione sanità della Lombardia Emanuele Monti, il consigliere regionale Samuele Astuti, la rappresentante di Ats Barbara Lamperti e l'assessore ai Servizi sociali del Comune Roberto Molinari. Paolo Bevilacqua, presidente della Fondazione Bassani Menotti di Laveno, ha sottolineato la necessità del corso di formazione Asa. «Quest'anno da noi vanno in pensione in quattro - ha detto -, quindi abbiamo bisogno di queste figure professionali». La fondazione lavenese, fondata 150 anni fa, è una realtà di 288 assistiti in residenza anziani e 12 persone autosufficienti nei mini-alloggi. Si stanno sistemando anche nove appartamenti in centro sempre per persone autosufficienti. Infine ci sono 20 soggetti che frequentano il centro diurno. L'Istituto Cavalier Menotti di Cadegliano Viconago è una realtà più contenuta (167 ospiti e 140 dipendenti), ma fondamentale come punto di riferimento per la cura dell'anziano nel territorio «ai confini dell'impero», come ha ricordato il presidente Luigi Saibene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Un gambiano di 20 anni è stato trasportato in ospedale e operato d'urgenza: è caduto di schiena da un'altezza di due metri dopo essere stato spinto da un'altra persona mentre era seduto su un muretto a Milano, all'angolo tra via Tocqueville e

Spacciatore spinto da un muretto

corso Como, la via dei locali notturni. L'episodio è avvenuto attorno alla mezzanotte dell'altro giorno. L'africano è uno dei pusher della zona (ha precedenti per droga) e gli investigatori

stanno lavorando su due ipotesi: a spingerlo potrebbe essere stato un altro spacciatore o un cliente insoddisfatto della qualità della dose comprata. Il caso è seguito dagli agenti della Squa-

dra mobile che ora stanno raccogliendo le immagini delle telecamere della zona. Il gambiano, ricoverato al Fatebenefratelli in condizioni gravi, ha avuto un'emorragia interna che ha reso necessario un intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Anziani, più investimenti»

RSA Annuncio di Monti: dalla Regione altri fondi per le rette

VARESE - E' durante la presentazione del corso Asa, per ausiliari socio-assistenziali, ieri mattina al Centro Gulliver di via Albani, che il presidente della Commissione sanità Emanuele Monti ha deciso di dare la notizia della nuova prospettiva varata dalla Regione Lombardia per l'accREDITAMENTO delle Rsa e la cura delle persone anziane. «Sul tema socio-assistenziale la nostra Regione è da sempre in prima linea - ha esordito -. Quasi il 97% dei posti accreditati sono contrattualizzati dal sistema lombardo e investiamo ogni anno un miliardo di euro su questo capitolo». Non c'è nessun'altra regione italiana che può vantare tali numeri e si intende fare anche di più. «Per la prima volta, qui, diffondo questa notizia - ha aggiunto Monti - torneremo a mettere del budget sulla contrattualizzazione. Dopo un po' di anni in cui eravamo fermi, lo abbiamo deciso insieme con il presidente Attilio Fontana. Oggi abbiamo dei parametri qualitativi che potrebbero permetterci anche di non continuare a investire in questo ambito e dallo



Stato non ci arrivano altri fondi. Invece vogliamo investire su questo capitolo e stiamo pensando di trovare anche soluzioni innovative».

Presentato il
corso Asa per
25 persone

Una notizia, questa, che ha dato ancora maggiore rilievo al progetto del corso Asa promosso e in parte finanziato da Fondazione Molina, Fondazione Istituto Cavalier F. Menotti onlus di Cadegliano Viconago e Fondazione centro residenziale per anziani Menotti Bassani di Laveno Mombello su pro-

posta di Uneba Varese. Il progetto, che prenderà avvio domani, prevede la collaborazione con il Centro Gulliver di Varese che, come ente

formativo accreditato presso la Regione Lombardia, si occuperà di tutto il percorso, coordinato dalla direttrice della scuola formativa Roberta Trinca. I corsisti di Varese - un corso analogo è stato avviato due settimane fa nel Gallarate - sono venticinque e riceveranno ciascuno una borsa di studio di 300

euro e l'anticipo di 1200 euro, utili per pagare il corso, che verranno restituiti durante il primo anno di lavoro. Infatti il superamento di quest'anno di formazione prevede anche un contratto di lavoro per un anno nell'assistenza pubblica o domiciliare. «Due sono gli obiettivi che vogliamo raggiungere con questo progetto - ha specificato ieri il presidente di Fondazione Molina Guido Bonoldi -: offrire a 25 persone del nostro territorio formazione e lavoro e, in secondo luogo, far nascere una collaborazione tra quattro realtà impegnate in ambito socio-assistenziale».

Il presidente del Centro Gulliver, don Michele Barban, ha sottolineato il carattere inedito di una rete tra questi «avamposti per il futuro», lasciando alle spalle lo spirito di competizione. Marco Pettillo, vicepresidente di Uneba Lombardia, ha riconosciuto l'arrivo di Guido Bonoldi alla presidenza di Fondazione Molina come elemento acceleratore nella realizzazione di questo solido progetto.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borsa di studio di
300 euro a ogni
partecipante

SARONNO SARONNESE

In biblioteca nuovi libri per 37mila euro

Il Comune ha avviato un'indagine di mercato per acquistare libri da destinare al Sistema bibliotecario saronnese: la spesa sarà di 37mila euro. L'iniziativa riguarda anche i libri per bambini e ragazzi editi da tutte le case editrici italia-

ne, selezionati nel corso dell'anno dai bibliotecari che fanno riferimento a Saronno nell'ambito del progetto "Taccuino di viaggio 2020". Verranno acquistati anche libri nelle lingue straniere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enricocantù
ASSICURAZIONI

 www.enricocantuassicurazioni.it
info@generalisaronno.it

«Servono medici e infermieri»

OSPEDALE Ballabio (Uil) spiega che i nuovi macchinari non bastano al rilancio

«Vanno bene i nuovi macchinari, ma all'ospedale di Saronno servono anche medici, Oss e personale amministrativo». A sottolinearlo è Daniele Ballabio, segretario regionale Uil, vicino alle problematiche riguardanti l'ospedale saronnese, riguardo al quale è sempre aperto il dibattito sulle prospettive future e sul rilancio che il territorio attende.

Arriva la risonanza

All'ospedale di piazza Bollera è in programma per mercoledì mattina l'inaugurazione della risonanza magnetica, con la presentazione ufficiale della nuova attesa apparecchiatura. All'appuntamento, assieme ai vertici dell'azienda sanitaria, interverrà l'assessore regionale al welfare, Giulio Gallera.

Nei giorni scorsi il direttore generale Eugenio Porfido, assieme al direttore socio sanitario Marino Dell'Acqua e al nuovo direttore medico, Roberta Tagliafico, avevano anticipato in un'intervista a "Prealpina" i nuovi interventi strutturali



In arrivo in ospedale nuove strumentazioni, ma non si ferma il dibattito sul rilancio

in calendario, mirati a potenziare le apparecchiature sanitarie e mediche, e le innovative iniziative allo studio. In merito è stata ad esempio indetta la gara per i lavori riguardanti le nuove sale operatorie del settimo e ottavo piano del padiglione verde, mentre è allo studio un progetto ad hoc per promuovere una

più stretta collaborazione con le associazioni di volontariato che già collaborano con la realtà sanitaria cittadina. Tante novità insomma che però si accompagnano a situazioni che invece richiedono ancora un'attenzione particolare per poter essere risolte e affrontate in modo efficace.

Le altre strumentazioni

«Riguardo alle altre apparecchiature mediche che sono in predico di arrivare - sottolinea Ballabio - vorremmo avere dei tempi certi sia riguardo alla Tac che alla quella per le radiologie per il pronto soccorso anche per le sistemazioni interne che si sono rese ne-

cessarie perché le macchine possano essere rese concretamente operative».

Il nodo del personale

«Al di là degli investimenti strutturali ribadiamo però che è necessario affrontare al più presto la questione delle fortissime carenze riguardanti il personale - prosegue Ballabio - soprattutto per l'ambito medico-infermieristico. Servirebbe poi puntare di più sugli Oss, una presenza quella degli Operatori socio sanitari che è infatti necessario potenziare e incrementare». Ballabio sottolinea che a essere in sofferenza sarebbe pure il settore tecnico-amministrativo, specialmente nell'ambito dei laboratori. «È insomma evidente - conclude il responsabile sindacale - che oltre alle nuove strumentazioni è anche importante dedicare la necessaria attenzione al personale che, come detto, palesa sempre più delle esigenze alle quali bisogna cercare di dare il prima possibile delle valide risposte».

Gianluigi Saibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRITICA DEL PD

«Non c'è visione strategica Così i luminari non vengono»

(g.s.) - «Manca una visione strategica dell'ospedale, che è invece necessaria per attirare la professionalità mediche di alto livello». A lamentarlo è Francesco Licata, capogruppo del Pd: «Dal punto di vista degli investimenti sulle apparecchiature sanitarie sembra che le cose stiano andando un po' meglio di prima, vengono infatti utilizzati i soldi che erano già stati stanziati - sottolinea l'ex candidato sindaco del centrosinistra - ma da quel che ci risulta rimane ancora sul tappeto il problema dei medici e degli infermieri sui quali il nosocomio deve poter contare per continuare a garantire i propri importanti servizi, sia alla città che a tutto il comprensorio saronnese».

Oltre agli investimenti sulle strumentazioni sanitarie, il gruppo d'opposizione mette insomma l'accento sull'importanza di avere personale medico e infermieristico adeguato alle esigenze di una struttura sanitaria alla quale fa riferimento un vasto bacino interprovinciale. «Quella che poi al momento ancora non vediamo è un'efficace strategia sul futuro dell'ospedale cittadino - è la riflessione di Licata - che invece dovrebbe essere la base di partenza per contribuire a fare arrivare delle professionalità mediche di livello sempre più elevato, valorizzando quelle che già presenti e sviluppando al meglio le sinergie a disposizione nella macchina sanitaria saronnese». Tra le lamentele che più di frequente arrivano dalla cittadinanza, anche tramite i social, ci sono le troppe lunghe liste d'attesa per gli esami specialistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una panchina rossa intitolata a Laura Prati

CARDANO AL CAMPO - «La prima sarà intitolata a Laura Prati». Arrivano a Cardano le panchine rosse (nella foto quella di Verbania), un simbolo della lotta contro la violenza sulle donne. La giunta guidata da Maurizio Colombo ha deciso che la prima sarà dedicata all'ex sindaco di Cardano al Campo, «vittima di violenza nell'esercizio delle sue funzioni amministrative». Il 2 luglio 2013, l'ex vigile Giuseppe Pegoraro, entrò nel palazzo comunale armato e sparò prima all'allora vice sindaco Costantino Lametini e poi alla prima cittadina Laura Prati che, purtroppo, morì il 22 luglio in seguito alle ferite riportate. La sindaca Prati, a cui è stato anche intitolato il palazzo comunale, si è sempre im-

pegnata in prima persona per aiutare le donne, soprattutto quelle vittime di violenza e di soprusi. Ecco perché, l'amministrazione ha deciso di dedicarle la prima panchina rossa cittadina, che sarà posizionata in piazza sant'Anastasio nel mese di dicembre. A partire da allora si darà il via anche una serie di iniziative e di attività unite da un filo rosso comune: coinvolgere e sensibilizzare tutti, grandi e piccoli, sul tema della violenza.

«Le panchine rosse sono un simbolo, servono per non dimenticare quello che è stato fatto, per mantenere alta l'attenzione e il ricordo di tutte quelle donne che hanno perso la vita o sono state vittime di violenza», fa sapere la giunta

Colombo. Un simbolo, in un luogo di passaggio, dove la gente si incontra, si ferma a parlare e dialogare, che «non passerà inosservato». Un simbolo che non resterà isolato perché sarà inserito «in un progetto che, con atti concreti e permanenti, ogni anno, permetta e favorisca la riflessione sul tema della violenza». Insomma, una panchina per ricordare, ancora una volta, che Cardano è una città che dice no alla violenza e che è inserita in quella rete territoriale, composta da associazioni, istituzioni e volontari, che si impegna per offrire supporto e sostegno a chi ne è vittima.

Annalisa P. Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

